VITA

DEL

BEATO DAVANZATO

Parroco

DI SANTA LUCIA A CASCIANO

PRESSO BARBERINO DI VALDELSA

SCRITTA

DA LUIGI BIADI FIORENTINO.

FIRENZE

TIPOGRAFIA FIORETTI E PILLORI

1852.

Nel giorno solenne per Barberino 11 Luglio 1852 dedicato a memoria del glorioso Transito del **BEATO DAVANZATO**, **i Barberinesi Deputati** *al Sacro Culto di* **LUI**, *sempre instancabili a promuovere la venerazione, il fervore all'Angelico Proteggitore della Valdelsa, offrivano al Pubblico la Narrazione dei* **SUOI** *ammirabili portamenti di vita, dettata in queste pagine con speciali verità che da molto tempo formavano il vôto comune*

La Biografia del Beato **Davanzato** non fu mandata in luce che dopo decorsi tre secoli dalla di Lui preziosa morte. *Gli Uomini di Barberino di Valdelsa* la conobbero per la prima volta quando nel Secolo XVI si pubblicava in latino idioma, ed a loro si dedicava dal *Padre Domenico da Prato*. Questo Autore servì di modello ad altri quattro che scrissero del nostro Beato: al Padre Abate di Camaldoli *Silvano Razzi* nel 1593: al *Dottor Vincenzò Rufignani* Parroco di S. Bartolommeo a Barberino nel 1673 (del quale si produceva la seconda edizione nel 1719 dal Parroco di S. Lucia a Barberino *Zanobi Rovai*): al *Dottor Giuseppè Brocchi* nel 1723: in ultimo all'*Anonimo* nel 1830.

Quantunque il primo di quei Biografi *Padre Domenico da Prato* raccogliesse i partico-

lari della vita del Beato Davanzato dalle Memorie dell' antiquario Senatore *Carlo Strozzi*, e forse ancora da un libro manoscritto, oggi deperito, che si custodiva nella Biblioteca del Convento di S. Lucchese presso Poggibonsi (1), io manifestava nelle mie Memorie del Piviere di S. Pietro in Bossolo (2) d'aver trovato nelle pagine del *Padre Domenico da Prato*, come in quelle dei suoi seguaci, alcuni svarii da rettificare col sussidio di manoscritti, e di Storici, non che la opportunità di maggiore sviluppo a diversi racconti.

Mentre peraltro le mie parole erano dirette a richiamare la valentìa d'un Biografo onde riformasse la polemica del *Davanzato*, sento oggi cortesemente invitarmi perciocchè in molta angustia di tempo lo scarso mio ingegno si adoperi all'enunciato lavoro.

Se all'invito non mi ricusava per le affezioni che sento da lunga mano a non pochi onorevoli della Valdelsa, e per corrispondere alla fiducia dei miei spettabili committenti, imploro benignità da chi mi legge, apprezzando almeno in questa celere occupazione il mio buon volere, che spero sarà compensato, qualmente desidero, dal valevolissimo patrocinio dell'Eroe di cui passo a parlare.

(1) Di questo Libro si fa memoria dal Dottor Giuseppe Brocchi nella Vita de' Santi, tom. 3, pag. 156.

(2) Edizione Fiorent. del 1848, pag. 211.

La Valdelsa segnalata dalla Storia, riguardo alla sua vastitade, alla posizione dove deliziosa dove alpestre, alle militari imprese, ai politici rivolgimenti, agli Uomini Illustri; questa Valle ingombra una volta da Case torrite, da Forti, da ragguardevoli Castelli, in specie nella Comune di Barberino; che fu in prima dominio degli Etruschi, poi dei Romani, per lungo tempo travagliata da incursioni, devastamenti, rapine, per tristizia degli uomini di Pogna, dei Senesi, di Enrico VII, di Castruccio; questa Valle, dicevamo, fu ben delle prime nel Secolo III a veder sulle di Lei mura sventolare il Vessillo della Fede Cristiana, in virtù della parola predicata per inspirazione Divina da Uomo illitterato della Liguria, di nome Appiano, nel Castello oggi distrutto di *Monte Aureo* (Monteloro) che posava sù quel Colle ove risiede odiernamente la Chiesa Plebana intitolata al medesimo Appiano dichiarato Santo, le di cui sacre ossa vi son venerate.

A rafforzare la Fede di Cristo in Valdelsa si eleggeva da Dio il secondo Apostolo Davanzato.

Poggibonsi fu la sua Patria (1): poichè sap-

(1) Io lo provai nelle Memorie del Piviere di S. Pietro in Bossolo pag. 212 e segg. con potenti riscontri sussidiati dall'autorità di manoscritti, di Scrittori contemporanei e posteriori al Beato Davanzato. L'errore che Semifonte fosse la Patria del Beato Davanzato partiva dal primo Scrittore della sua Vita *Domenico da Prato* nel Secolo XVI, errore propagato dagli altri Biografi sino all'anno 1830.

piamo che dalla Famiglia Corbizzi del Borgo di Marti (o Marturi, oggi Poggibonsi) derivava nello stesso Borgo la Stirpe Davanzati (1), la quale non prese cognome che dopo la nascita avvenuta presso l'anno 1220 d'un Davanzato (quattro lustri circa più tardi di quella del nostro Beato), essendo notissimo che le magnatizie famiglie prendevano cognome dal nome dell'Individuo più distinto per cittadine virtudi, per valorose imprese.

Pertanto, dalla Prosapia Davanzati di Poggibonsi, che apparteneva alla classe dei Grandi, che si distingueva per censo notabile, per elevatezza di cariche, per onorificenze eminenti, nasceva sulla fine del Secolo XII il Beato Davanzato, e nascava in Paese non molto lungi da Poggibonsi, ove i suoi genitori per incidenza si erano trasferiti, voglio dire nel Castello di Semifonte, Luogo già celebre nella Toscana in Valdelsa tra Barberino, e Certaldo. Ma riteghiamo per fermo che il Paese ove accidentalmente si nasca, non è da dirsi la Patria nostra. Invero il bambinello Davanzato che appena volgeva le luci alla Valle del pianto, trasportavasi sulle braccia dei genitori alla sua Patria di-

(1) Gamurrini Storia delle Famiglie Toscane, e Umbre, tom. 2, p. 236, e segg. — Verino. — Mariani. Prior., p. 63. — Mecatti. Prior., p. 48. — Placito del dì 11 Aprile 1202 sù la distruzione di Semifonte. — Pace da Certaldo. — Cronaca d'Anonimo del 1300. — Manni. — Catalogo antico de' Beati di Poggibonsi.

Poggibonsi quando Semifonte dirupavasi nel 1202 dai Fiorentini (1).

E perchè non dovrebbe oggi tornare a Poggibonsi la palma d'essere stata Patria di quel Grande esaltato in fine al Trono di Grazia, se oltre le prove di sopra riferite, concorre il fatto sostenuto da tutti gli Scrittori delle sue gesta (come noteremo fra poco), cioè che Davanzato sino dall'adolescenza fosse dal *Beato Lucesio*, o *Lucchese* di Poggibonsi diretto nella vita spirituale, insignito dell'abito di Terziario Francescano, instruito finchè non pervenne alla dignità Sacerdotale? E poi qual dubbio quando concorre la esplicita dichiarazione del *Chiarissimo Manni* emessa nelle sue *Veglie* (tom. 1, p. 212) « E questo è il Beato Davanzato DA POGGI- » BONSI? »

Dunque la casa dei Davanzati in Poggibonsi accolse i primi vagiti del nostro *Beato*, osservò muovere i di Lui primi passi, sentì aprirgli le labbra alle prime parole, lo vedde intrattenersi nei trastulli dell'innocenza, gustare le prime delizie degli affetti materni, e delle parentevoli compiacenze.

Pervenuto Davanzato all'età puerile, si gettarono in quell'anima bella i primi semi della Cristiana Religione dai suoi Genitori, i quali lo

(1) Villani Giovanni. Lib. 6, cap. 30.

fecero (1) « instruire nelle lettere umane, acciò
» col suo buon costume, e colla sua dottrina
» potesse di poi essere a se stesso di giovamen-
» to, ed agli altri di edificazione insieme, e di
» esempio.

» Ed infatti non andarono a vuoto le spe-
» ranze dei suoi prefati Genitori, posciachè in-
» struito che egli fu nelle scienze umane, datosi
» tutto all'esercizio delle più sode cristiane virtù,
» rinunziando al mondo, e a' di lui vani pia-
» ceri, si pose sotto la direzione del primo Ter-
» ziario vestito da S. Francesco d'Assisi, che fu
» il *Beato Lucesio,* o *Lucchese,* oriundo dalla
» Terra di S. Casciano, detto poscia da Poggi-
» bonsi, per aver quivi egli molto abitato, e per
» essere in tal luogo finalmente morto, ed ono-
» revolmente sepolto (2).

(1) L'angustia del tempo per dettare queste pagine, mi costringe a riferire in qualche parte le parole stesse del Dottor Giuseppe Brocchi, virgolandole in margine. A questo Scrittore, che ci notizia essersi modellato per la Vita del nostro Beato dal Libretto del Parroco Roval, stampato nel 1719, mi riporto volentieri, sembrandomi il più diligente, meno che in alcuni fatti erronei da lui pubblicati per sola derivazione dal primo Istorico Domenico Da Prato. Non è da ciò che venga meno la stima del Brocchi, poichè quest'uomo che fioriva nel Secolo XVIII, godeva assai reputazione ancora come Dottore di Santa Chiesa, Protonotario Apostolico, Accademico Fiorentino, ed Etrusco, Parroco di Santa Maria a Olmi in Mugello.

(2) Il Beato Lucesio, o Lucchese fu dichiarato Santo, ed il suo Convento che era presso Poggibonsi, venne a Lui intitolato. — Non confondiamo con questo l'altro Beato Lucchese da Passignano, il quale prese l'abito del Terz'Ordine nel 1250, cioè ven-

» Sotto la disciplina adunque d'un tal Mae-
« stro di spirito fece in breve Davanzato sì gran
» profitto nella via del Signore, che dopo d'es-
» sere ascritto, secondo che dicono alcuni, an-
» cor'esso al Terzo Ordine, fu poco dopo pro-
» mosso al Sacerdozio, ed indi per le sue rare
» qualità eletto, benchè contro sua voglia, Cu-
» rato della sopranominata Chiesa di Santa Lu-
» cia a Casciano, posta nel Piviere di S. Pietro
» in Bossolo, situata poco discosto dal soprac-
» cennato Castello di Barberino.

» Collocato nel grado di Paroco il nostro
» Beato, considerando quanto grave sia il peso
» d'un tale ufizio, al dire di S. Gregorio « *Ange-*
» *licis etiam humeris formidandum,* » stava vi-
» gilantissimo alla custodia del suo gregge, pro-
» curando continuamente colla predicazione, e
» più col buono esempio, d'instillare ne' cuori
» delle sue pecorelle il vero amore alla virtù,
» e l'odio al vizio, per instradarle sicuramente
» in tal maniera pel vero sentiero del Paradiso.

» Fù amantissimo della solitudine, e del
» silenzio non si lasciando mai vedere, e non
» parlando se non quanto comportava unica-
» mente l'obbligo del proprio stato: onde pro-
» curava sempre di star lontano dagli uomini

nove anni dopo il Beato Lucesio, o Lucchese di Poggibonsi, e che fondò lo Spedale della Costa di S. Casciano in Val di Pesa, ove fu sepolto.

» per stare più unito per mezzo dell'Orazione
» al suo Dio: recitando con grandissima devo-
» zione il divino uffizio all'ore assegnate, nella
» sua Chiesa, e celebrando il tremendo Sacri-
» ficio della Messa con tal riverenza, ed umiltà,
» e con tali sospiri, e lagrime, che ben cono-
» scevasi dall'esterno quanto egli nel suo cuore
» avvampassè d'amore di Dio.

» Affliggeva inoltre il suo corpo con con-
» tinue mortificazioni, discipline, e digiuni, ero-
» gando in limosine tutto quello che dopo il
» tenue suo mantenimento gli avanzava delle
» rendite della sua Chiesa: e sopravvenendo tal-
» volta qualche povera persona, dopo che già
» avea egli dispensato il tutto in limosine, gli
» dava ancora quel poco che si era riserbato
» per proprio sostentamento, contentandosi so-
» lamente in tal caso per se, d'una piccola por-
» zioncella di pane, e d'un poco d'acqua, anzi
» talvolta di sole erbe cibandosi.

» Parimente benespesso si privava del pro-
» prio letticciuolo per collocarvi qualche povero
» pellegrino, che gli chiedesse alloggio, dor-
» mendo esso allora sulla nuda terra: laonde
» non è meraviglia che vivendo egli da Santo,
» volesse ancora poscia il Signore manifestarlo
» per tale al suo Popolo, colla moltiplicità di
» segnalati prodigi, che si degnò per suo mezzo
» di operare.

» Si legge per tanto come essendo egli giunto
» ad età assai avanzata, ed essendo già fatto
» celebre in quei contorni, per i suoi incorrotti
» costumi, e per la sua singolar Dottrina il suo
» nome, fu pregato a voler accettare un giova-
» netto di buonissima indole sotto la sua custo-
» dia, e direzione, acciò ammaestrandolo nella
» pietà, e nelle scienze, lo riducesse capace di
» esser poi un buon ministro del Santuario.

» Gradì Davanzato l'offerta, e comecchè altro
» non desiderava che poter giovare al suo pros-
» simo, si pose subito con gran carità, e con
» gran zelo ad instillare nell'animo di quel figlio-
» letto le massime della vera Cristiana morale,
» ed insieme ad instruirlo nelle scienze propor-
» zionate per un Ecclesiastico, qual'egli bramava,
» ch'ei diventasse: ed infatti in breve tempo arrivò
» questo nuovo Cherico a tal grado di perfezione,
» che pareva quasi un perfetto ritratto del suo
» Maestro, con gran consolazione de'suoi parenti
» e con somma edificazione di tutto il popolo.

» Soleva ogni anno il Beato Davanzato
» metter da parte tutto quello che ricoglieva
» ne' terreni della sua Chiesa per dispensarlo poi,
» come si è già detto, a' poverelli, detrattane
» quella piccola porzione che per se, e pel suo
» Cherico fosse stata necessaria: avendo perciò
» ordinato al medesimo, che a tutti quelli i quali
» venissero a chiedere limosina, distribuisse pure

» proporzionalmente ciò che essi domandavano.
» Ubbidì il cherico, e con suo gran stupore os-
» servò che quanto più queste invece di scemare
» crescevano: onde tutto pieno di maraviglia corse
» a raccontare il prodigio al suo Maestro, il
» quale sorridendo gli rispose: *che occorre mara-*
» *vigliarsi, non sai tu ciò che dice il Signore:*
» *Date, et dabitur vobis?*

» Arrivando un giorno alla Chiesa del Beato
» un mendico molto assetato, domandandogli
» in carità un poco di vino, subito egli chiamato
» il suo Cherico gli comandò che glie lo portasse,
» ma rispondendogli questi che non ve n'era,
» essendo già più di quattro mesi che era finito,
» replicò il Beato: *va, e fa quanto ti ho detto.*
» Anderò per ubbidire, rispose il Cherico, ma
» so che anderò in vano, sapendo che la botte
» non solo è vota di buon vino, ma ancora di
» fondata, perchè è un gran prezzo che è sec-
» ca. Giunto in cantina trovò con sua gran-
» dissima maraviglia, che la botte già versava
» ottimo vino, onde presane una buona porzione,
» e data a quel povero, pubblicò il miracolo
» per la contrada, benedicendo tutti il Signore,
» che era così prodigioso nel suo fedelissimo
» servo Davanzato.

» Un simil miracolo accadde altra volta in
» congiuntura che essendo venuti alla Chiesa
» del Beato molti Sacerdoti per celebrarvi un

» Uffizio, dopo terminate le sacre Funzioni, vo-
» lendo egli dare ai medesimi una piccola refe-
» zione, e sapendo di non aver vino in casa,
» ordinò al Cherico che andasse con alcuni vasi
» ad una fonte ivi vicina, detta dell'*Ajale*, dal
» quale luogo hanno poi preso il cognome i Pa-
» droni della suddetta Chiesa di S. Lucia. Andò
» il Cherico, e tornando coll' acqua, mentre
» questa da esso cominciò a mescersi ne' bic-
» chieri, diventò miracolosamente ottimo vino:
» onde sgridandolo il Beato, quasichè fosse an-
» dato per del vino, invece dell'acqua, gli ordinò
» che di nuovo tornasse per l'acqua all'*Ajale*,
» e obbedendo il Cherico, seguì nel mescerla
» il medesimo miracolo di prima, onde cono-
» scendo il Beato che il Signore voleva prodi-
» giosamente provvederlo di vino, umilmente
» ringraziandolo si acquietò, restando per altro
» tutti quei Sacerdoti ammirati della gran san-
» tità, ed umiltà del Beato, per cui mezzo aveva
» il Signore operato sì stupendi prodigi.

» Essendo per tanto giunto alla decrepita
» età il Beato Davanzato, e desiderando, come
» l'Apostolo, d'unirsi al suo Creatore, ripeteva
» sovente le parole di lui « *cupio dissolvi, et esse*
» *cum Christo*»: onde volendo il Signore conso-
» lare il suo Servo, gli fece conoscere esser vicina
» la sua partenza per il Cielo, col fargli gustare
» più volte soavissimi concenti d'Angelici Cori,

» i quali ancora furono alcune volte uditi dal
» predetto Cherico, specialmente in tempo che
» stando il Beato in silenzio ed orazione nella
» sua Chiesa, teneva per mano il predetto Che-
» rico, il quale poi mentre non era più tenuto
» per mano del Beato, niente udiva.

» Infermatosi finalmente il nostro Davan-
» zato, e conoscendo per Divina rivelazione es-
» ser vicina l'ora della sua morte, chiamando
» a se, insieme col suo Cherico i suoi Popola-
» ni, ed altri vicini, così parlò loro: « *Noi certo*
» *altro non siamo in questa miserabil vita che pe-*
» *regrini, e viandanti, e perchè non sappiamo*
» *dove, e quando abbia il nostro peregrinaggio*
» *a aver fine, però dobbiamo star sempre pre-*
» *parati, e vivere di maniera che non abbiamo*
» *da essere scacciati dall' ospizio dell' eterna vi-*
» *ta, con esserci detto:* Nescio vos. *Sentendo per*
» *tanto io misero peccatore che il Sommo, e Giu-*
» *sto Giudice mi chiama al Giudizio, pregovi per*
» *la carità vostra, e pietà verso Dio, che vo-*
» *gliate per me porgere preghiere al nostro*
» *Signor Gesù Cristo.* » Ciò detto, e data la
» benedizione a' circostanti, che umilmente la
» domandavano, rivolti gli occhi al Cielo di-
» cendo: « *Paratum cor meum Deus, paratum*
» *cor meum (eccomi pronto Signore al vostro*
» *volere) in manus tuas commendo spiritum*
» *meum:* se ne volò la sua anima pura e can-

» dida al suo Creatore a' 7 di Luglio dell'anno
» 1295. »

La sua età superava gli anni 95, essendo nato presso il 1200. La longevità altronde non è straordinaria nell'Istoria de'Santi, sebbene questi Esseri di perfezione conducessero vita di patimenti. In ogni tempo alcuno ne troviamo. Senza citarne molti, basti a noi che San Simeone Vescovo di Gerusalemme, a fronte di lunghi e crudeli tormenti sofferti per parte dei Giudei, moriva crocefisso nell'anno 107 in età di 120 anni. San Romualdo in mezzo alle austerità di penitenza, alli stenti dei deserti, rendeva lo spirito a Dio nel 1027 d'anni 120. Il Beato Alessio Falconieri Fiorentino, perfetto imitatore di San Romualdo, terminava sua mortale carriera nel 1310 d'anni 110.

Nel momento in cui il Beato Davanzato passava all' Eterna Gloria, furono dai circostanti « uditi per l'aria angelici canti, restando tutti
» attoniti, e stupefatti per un improvviso splen-
» dore, che nel medesimo tempo disceso dal
» Cielo, gli circondò.

» Dopo la morte del glorioso servo del Si-
» gnore fu tenuto il Sacro Corpo esposto nella
» sua Chiesa alla devozione dei popoli, in gran
» numero concorsi dalle vicine contrade. »

E giunse a tale la speranza nel patrocinio del nostro Beato, che si levarono anime gene-

rose a cedere perfino il diritto del proprio Sepolcro presso la porta d' ingresso alla Chiesa di Santa Lucia a Casciano, per collocarvi il prezioso Corpo del loro Patrono. Lo Storico sincero ed accuratissimo Antiquario *Domenico Manni* parlando nelle sue *Veglie* (Ediz. Venez. 1762, tom. 1, pag. 12) della Sepoltura del BEATO DAVANZATO descritta nei Rogiti di Ser Bartolo di Ser Benincasa da Barberino all' anno 1295, si esprime in tal modo : « Nella Libreria famosa del Senatore Carlo Strozzi fu veduto in Ser Bartolo di Ser Benincasa da Barberino all' anno 1295, 7 Luglio, che « *Guccius Porcellonis* con altri insieme *renuntiaverunt omni juri vel consuetudini quod, vel quam, ipsi, vel aliquis eorum habuerunt in quodam Sepulchro, quod est ad Ecclesiam S. Luciae de Casciano, quod Sepulchrum est sub cassa juxta reggiuolum, vel ostium dictae Ecclesiae ex parte inferiori, in quo debet sepelliri Presbyter Davanzatus* (E QUESTO È IL BEATO DAVANZATO DA POGGIBONSI trapassato al Cielo l' istesso dì) *Rector olim Ecclesiae predictae ....* »

Quindi nella sera dello stesso dì 7 Luglio 1295 fu dato alla Sacra Spoglia con molta solennità, onorevole Sepoltura, qualmente lo attestano tutti li Scrittori seguitati colle seguenti espressioni, dal precitato *Manni* sull'autorità delle Memorie conservate nella libreria del Senatore

Carlo Strozzi « *Corpus fuit sepultum in dicto Sepulchro suo annis Domini* 1295 *Indict.* 8, *die* 7ª, *mensis Julii.* »

« Il giorno appresso (8 Luglio) tornando
» molte persone al Luogo ove era seppellito il
» Beato per nuovamente venerare il suo santo
» Corpo nel Sepolcro (in allora scoperto), e per
» raccomandarsi insieme alle Orazioni del me-
» desimo, trovarono con gran stupore essergli
» nato in bocca un candido e bellissimo giglio;
» volendo il Signore con tal miracolo autenti-
» care la santità del suo Servo, e dare insieme
» in un certo modo un pubblico attestato della
» sua verginità con tanta gelosia dal medesimo
» custodita nella mente, e nel corpo fino alla
» morte. »

Di vero, a Davanzato possiamo applicare le parole che dei Giusti canta la Santa Chiesa: « *Florebunt sicut lilium.* » Egli fu un giglio che germogliando misticamente, realmente apparve di poi; il profitto delle sue virtudi così manifestavasi « *A fructibus eorum cognoscetis eos.* »

Assai volte permesse la Provvidenza, per ammaestramento dell'uomo, la rinnuovazione di questo prodigio. Col simbolo della verga d'Aronne che portentosamente produsse fiori e frutti, figuravasi nel sacro Codice la Vergine Maria. Con i gigli, e le rose nate alla bocca d'alcuni Santi già spenti, insegnava Iddio la castità della mente,

del corpo, la purità dello spirito loro. Riportiamone alcuni esempi. Alla morte del Beato Guglielmo de' Principi di Montpellier pendevano dalla sua bocca i gigli coll'impressione del di lui nome a lettere d'oro. — Sopra il sepolcro del Beato Giacomo Barbuto dell'Ordine di San Francesco di Paola, spuntarono due gigli, le di cui radici stavano alla bocca del morto, e nelle foglie dei gigli risaltavano in auree cifre i nomi del Redentore e della Vergine Madre che con tanta riverenza usava Giacomo di proferire. — Candidi gigli pullulavano non tanto sulle tavole ove stendeva l' egrote membra la giovine Santa Fina di San Gimignano, quanto in un angolo del suo abitacolo, mentrechè il di lei spirito passava all' Eterno.

Tal prodigio di Santa Fina in S. Gimignano, operato nel 12 Marzo 1253, ripetevasi mirabilmente in altra guisa dopo otto lustri a segno dell'angelica vita del Beato Davanzato.

Nè del Giglio nato alla bocca del Beato Davanzato può dubitarsi, a fronte d' un archetipo documento che io riporto a conferma di questo miracolo. — *Giotto da Vespignano* dipintore nel Secolo XIII ha tramandato fino a noi la testimonianza di quel candido giglio, non che della venerazione dei Popoli di Barberino e delle Adiacenze, che fin d'allora praticavasi al Beato Davanzato. Il genio di *Giotto* alla pittura ebbe

sviluppo in pochi anni, nei quali giunse a superare il maestro *Cimabue* che da fanciullo avealo preso ad instruire. Era *Giotto* all'età di circa venti anni (1) quando volava al Paradiso il Beato Davanzato; e se non venne forse dal bravo Artefice direttamente operata la Tavola che ornava l'Altare della Chiesa di Santa Lucia a Casciano, e che mi fu per gentilezza permesso esaminare dal Facitore degli Illustri Eredi Pandolfini-Covoni in Barberino, parmi innegabile ravvisandola per lavoro di uno dei più esperti della stessa Scuola, condotto per altro sotto la scorta di *Giotto,* all' effetto che si delineassero nel quadro i fatti più gloriosi del di lui contemporaneo Beato Davanzato. La struttura materiale della Tavola in legno, gli ornati in cinque spartimenti, la disposizione, la maniera, il colorito di essa, ricordano certamente il costume del secolo di *Giotto.* Presentasi nell' ordine superiore e nel medio spartimento, la Immagine di Maria Santissima coll'Infante Redentore, fiancheggiata da quattro Santi, fra' quali *Appiano,* e *Lucia.* Nella parte inferiore si osservano più minuti dipinti intorno alla vita del Beato Davanzato, e specialmente il feretro sù che riposa il di lui Venerabil Corpo con prolungato candido giglio sù le labbra, e con le sottoposte parole gotiche – *Beato Davanzato.* –

(1) Nacque nel 1276, morì nel 1336.

Di più si certifica il prodigio del giglio rappresentato nella descritta Tavola, dalla *Visita Pastorale*, aperta dall' Arcivescovo Fiorentino nel 1689, alla Chiesa di Santa Lucia a Casciano con la descrizione segueute: « *Penes hanc Ecclesiam obiit Beatus Davanzatus, et in gradu adest* PICTUM IN MORTEM CUM MIRACULO LILII, QUOD EFFLORUIT IN ORE EIUS, *de quo miraculo etiam habetur in eius vita impressa.* PICTURA EST ANTIQUISSIMA, *prout est* ICON *dans Inventarii et notulas distincte.* »

» Sparsasi la nuova del prodigioso avveni-
» mento per la Valdelsa » (vale a dire del candido giglio alle labbra del. BEATO DAVANZATO),
« concorse per molti giorni gran moltitudine di
» gente ad ammirare sì stupendo miracolo, ed
» insieme a raccomandarsi all' intercessione del
» Beato, ottenendo molti da Dio per suo mezzo
» le grazie bramate.

I miracoli che trascriviamo, operati da Dio per intercessione del BEATO pochi giorni dopo la sua morte, e dopo alcuni anni, furono tramandati autenticamente dal Senatore Carlo Strozzi instancabile frugatore nel pubblico Archivio di Firenze delle memorie del nostro BEATO DAVANZATO, e resultano dai Rogiti di Ser Bartolo di Ser Benincasa Da Barberino.

« A dì 25 Luglio 1295. — Neri, vocato Tiracosta, figliuolo del quondam Barone del Popolo

di San Michele di Ponzano con suo giuramento testifica, che essendo Contrino suo figliuolo talmente ammalato, che non poteva parlare, e non aveva sentimenti, e già era fatta la Vesta per seppellirlo, e da tutti era tenuto per morto: detto Neri pregando Dio, che per i meriti del Beato Davanzato, già Rettore di Santa Lucia di Casciano, liberasse detto suo figliuolo, incontanente detto fanciullo fu subito sanato, si levò sù; talchè fra tre giorni andò a visitare il Corpo del Beato Davanzato. »

» A dì 16 Agosto 1295. Vivi figliuolo del quondam Michele da Montepulciano talmente ammalato, che non poteva andare, pregando Dio, e il Beato Davanzato già Rettore di S. Lucia a Casciano, che lo liberasse da quella malattia; venendo detto Vivi sopra un' asina per strada vicino a Fonte Tebaldi, perchè non poteva andare, poichè era idropico; quivi smontato incontanente dall' asina, cominciò a andare, e co' suoi piedi venne al sepolcro del Beato Davanzato, ch' è nella Chiesa di Santa Lucia, e fece una mana di libbre tre di cera, e il detto giorno d' avanti a me detto Notajo, e Testimoni, detto Vivi dal detto sepolcro sano e salvo con i suoi piedi si partì, e giurò essere stato ammalato molto tempo. »

« Occorse alcuni anni dopo che avendo un certo Giovane perduto al giuoco de' dadi tutti

i denari, e ciò che aveva; per suggestione diabolica, agitato dalla collera, ed infuriato, non apprezzando nè Dio, nè i Santi, arrivò dove era seppellito il Corpo del Beato Davanzato, ed avendo prese le sante ossa di lui (sempre bestemmiando la vita, e il nome di Esso) voleva per disperazione, quasi per vendicarsi contro dette reliquie, gettarle in un fiume; ma nel volere con quelle uscir della Chiesa di Santa Lucia, perduto il lume degli occhi, come avea perduto quello della mente, non sapeva nè poteva andare avanti, nè tornare indietro; per il qual miracolo, dopo essere stato alquanto in quel contrasto, ritornato in se, e conosciuto il suo errore, tutto dolente, e contrito con infinite lagrime si prostrò in terra gridando ad alta voce: « *Signore, abbiate misericordia di me, misericordia, Signore: Signor mio soccorretemi.* » Di poi diceva: « *E a te* Beato Davanzato *chiedo del mio errore perdono: perciocchè dinanzi a Dio e a te ho commesso sì gran fallo: degnati pregar per me il nostro Signor Gesù Cristo che siccome mi ha illuminata la mente, così mi voglia restituire la vista corporale.* » Queste ed altre parole sentendo molti che passavano per la strada, ed in particolare il Curato di quella Chiesa, entrò questo con molti suoi popolani nella medesima, ove vedendo essi un tal fatto, restarono tutti molto maravigliati, e ripigliando

poscia il Curato le sacrate Ossa, sotto l'Altar maggiore da esso con gran reverenza furono riposte, e con maggior cautela di prima da indi in poi custodite. Frattanto il misericordioso Signore per i meriti, e preghi di esso Beato, vista la contrizione, e pentimento di quel meschino, gli restituì il lume degli occhi, siccome gli avea reso quello dell'intelletto. Allora il giovane gettatosi a' piedi del Sacerdote, umilmente confessò tutti i suoi peccati, e di quivi partito andò a terminare i suoi giorni in un Chiostro, facendo in esso un' aspra, e rigorosa penitenza delle sue colpe. »

« Per tale strepitoso miracolo, spargendosi sempre più la fama della Santità del Beato Davanzato, concorrendo da ogni parte infinite persone al suo Sepolcro, conducendovi infermi, e indemoniati, i quali con raccomandarsi al Beato, ricevevano bene spesso la sanità dalle loro malattie, ed erano liberati dalle vessazioni dei demoni, i quali confessarono pubblicamente una volta per bocca di *Mona Bartola di Lapuccio* indemoniata (la quale si scongiurava davanti alle sue Reliquie) che era così grande, e potente la virtù di Davanzato, che erano forzati, lor malgrado, a partire dal corpo della medesima, come fecero. »

» Tale, e tanta è la fiducia che hanno sempre avuto, ed hanno ancor di presente i Popoli della

Valdelsa, e specialmente quelli di Barberino, nei meriti del Beato Davanzato, che nelle loro malattie prendono bene spesso a bere l'acqua, in cui sono state lavate le sue Ossa, ottenendo molte volte per intercessione del medesimo la bramata salute, e siccome specialmente accadde ultimamente in una influenza universale di una certa infermità chiamata dal volgo *il male del castrone*, alla quale non trovandosi rimedio veruno, e perciò molti se ne morivano, cominciarono a bere la sopraddetta acqua, in cui erano state lavate le sacre Ossa, e subito miracolosamente restavano sanati: onde a gran ragione si leggevano scritte nella soprannominata Chiesa di Santa Lucia le seguenti parole (riportate dal riferito storico *Domenico Manni nelle sue Veglie, Ediz. Venez.* 1762, *tom.* 1, *pag.* 12) « .... Cui Dominus noster Jesus Christus multa miracula, et coram populo facere ostendit, » conforme attesta il già celebre Signor Senatore Carlo Strozzi ne' suoi Manoscritti esistenti nella famosa Libreria Strozziana, parlando del nostro Beato, il quale nella Valdelsa, e da molti Scrittori vien chiamato ancora col titolo di Santo. »

Alcuna Reliquia del Beato Davanzato si conserva dalle Religiose del Monastero di Monticelli presso Firenze, e in una pubblica Cappella di Lutiano al Borgo S. Lorenzo.

In tal guisa ne parla il citato *Brocchi* nella vita del Beato Davanzato: « Il molte volte ram-
» mentato signor Domenico Maria Manni mi as-
» serisce d'aver letto in una storia a penna del
» Monastero di San Pietro a Monticelli scritta mo-
» dernamente, cioè l'anno 1740 dal signor Gio-
» van Francesco Bartolini, che le Religiose del
» medesimo vennero arricchite, quando che fu,
» d'alcuna Reliquia del Beato Davanzato. —
» Mosso per tanto dalla devozione verso di esso,
» e perciò invaghito d'avere ancor'io qualche
» Reliquia di questo Beato Sacerdote, e Curato,
» in tempo ch'io era all'esercizio della Cura
» d'Anime nella Prioria di Santa Maria a Olmi
» in Mugello l'anno 1723, feci porgere le mie
» istanze al prefato Molto Reverendo signor Za-
» nobi Rovai Curato della sopraccennata Chiesa
» di Santa Lucia a Casciano, per mezzo del
» Molto Reverendo signor Giovanni Bolognesi,
» già stato Maestro della Scuola de' Cherici del
» nostro Duomo, allora Pievano di Sant'Ap-
» piano in Valdelsa, poscia Curato della nostra
» Metropolitana; e ne ottenni benignamente *una*
» *gran parte di costola*, la quale poi fu da me
» collocata tra l'altre Reliquie de' nostri Santi,
» e Beati fiorentini, che conservo nella più volte
» nominata mia pubblica Cappella, dedicata in
» onore dei medesimi Santi, a Lutiano, nel Popolo
» della Pieve del Borgo a S. Lorenzo di Mugello. »

Quì terminano le memorie da me raccolte intorno alla Vita del Beato Davanzato.

Sia pertanto aggradita dal mio Leggitore la continuazione della Storia fino ai giorni nostri, in quanto riguarda la soppressione della Cura di Santa Lucia a Casciano, le traslazioni del Corpo del nostro Beato, l'accrescimento del suo Culto nella Chiesa Parrocchiale di San Bartolommeo a Barberino in Valdelsa, ove con speciale venerazione è custodito il Sacro Deposito.

La Chiesa di Santa Lucia a Casciano, distante circa un terzo di miglio a ponente di Barberino, fu di semplice disegno, di ristretta misura, decorata d'un solo Altare, sù cui dopo la morte del Beato Davanzato sorgeva la Tovola (superiormente descritta) dipinta da *Giotto*, o da uno de' più esperti della stessa Scuola, e rappresentante i particolari della vita di quell'Angelico Pastore.

A questo Tempio cessava il titolo di Parrocchiale ai primi del Secolo XVII, facendone cenno la *Visita Pastorale* de' 26 Novembre 1655. Il regime dei Popolani di Santa Lucia a Casciano si riuniva al Parroco di Santa Lucia a Barberino, nel di cui Santuario fu trasferito il Corpo del Beato D'Avanzato. Quivi si onorava dai Popoli finchè nell'anno 1787, soppressa la Parrocchiale di Santa Lucia, e riunita all'altra di San Bartolommeo, venne emanato dall'Arcive-

scovo fiorentino ne' 29 Marzo 1787, il seguente Decreto: « Ordina al Priore Andrea Leoni di » Santa Lucia a Barberino, traslocato alla Chiesa » del Borghetto, di consegnare al Priore di San » Bartolommeo a Barberino, Angiolo Gianni, il » Corpo del Beato Davanzato »

Trasportata la Sacra Spoglia nella cappella della Fraternita della Penitente Santa Maddalena, annessa alla Chiesa di San Bartolommeo a Barberino, non fu dato in allora ai Barberinesi portare ad effetto quel chè sentivano in cuore, voglio dire di assegnare nobile e ricco collocamento a Patrono sì potentissimo, perchè travagliati per lunga serie d'anni, al pari di tutti i Popoli d'Italia, da politiche rivolture.

Venne il tempo della pace; e il generoso gareggiamento dei Castellani di Barberino si risvegliava potente a richiamare devozione ed amore all'Inclito Davanzato.

A tanto loro fervore si univano le sollecitudini dell'odierno meritissimo Parroco Signor *Ferdinando Fioretti;* e risoluti tutti in vòto comune, noi vedemmo in brevi giorni il Beato Davanzato adorno di scelte divise Sacerdotali, giacente in Urna nuova ben ricca d'intaglio, di dorature, di specchi, depositata sull'Ara a Lui consacrata. Di più. Lo stesso Parroco Signor *Fioretti,* a maggior comodità del Pubblico, ad eccitar viepiù devozione al Venerabile Pastore

di Santa Lucia a Casciano, dava mano non solo alla totale apertura dell'arcuata parete che dalla Chiesa conduce alla contigua Cappella di Santa Maddalena, ma ne restaurava elegantemente l'Altare, e nell'incavo superiore a bello studio condotto, e chiuso da due bande, situava il Beato, di dove annualmente si estrae, si espone all'Ara maggiore della Chiesa onde memorare il suo felicissimo Transito, siccome in ogni triennio con magnifico apparamento per un solenne Triduo vien praticato.

Tutto il finquì narrato porge luminosa conferma, che mai nel giro di oltre cinque Secoli è affievolita ai religiosi *Barberinesi* la profonda speranza trasfusa dai Padri loro nel Patrocinio del secondo Apostolo Davanzato, che dopo Sant' Appiano risplendeva in Valdelsa.

Laonde si riempia il cuor nostro di gaudio, rammentandosi che fra le molte Terre d'onde venne ad onore di Toscana uno Stuolo di Santi, si notano quelle prossime a Barberino di Valdelsa. Di vero, dal Castello, oggi distrutto, di Monteloro sortiva Sant' Appiano. Da Poggibonsi San Lucchese, e largo numero di Beati. Lo stipite *Davanzati* produceva da Poggibonsi due *Grandi luminari :* Benincasa *di Berardo* che fioriva nell'anno 1184, e si rese celebre nei Fasti dell' Ordine Vallombrosano : Il nostro Beato Davanzato che dopo brevi anni seguitava la

strada della virtù praticata dal suo Illustre antenato.

Da queste ricordanze, che dovremo operare? Imitare gli esempii di quei Campioni di Cristo.